

PINA SCARPA

intervistata da Gina Botta

LA DONNA CORAGGIO

Pina è una donna di settantadue anni, semplice e tenace. Nella sua vita ha dovuto affrontare periodi molto difficili, ma ha saputo sempre ricominciare con grande coraggio, non pensando solo a se stessa, ma soprattutto agli altri.

I primi anni della sua vita, la giovinezza e le prime importanti responsabilità -

Pina nasce a Muravera, un piccolo centro della Sardegna orientale, in una famiglia numerosa di sette figli. L'ambiente economico e culturale è quello normale, tipico del tempo, fatto di lavoro e di sacrifici. Ha vissuto alcuni anni a Pattada, un piccolo paese del centro – Sardegna, con la nonna. Ricorda questo periodo come uno dei più felici della sua vita e ancora oggi ritorna a Pattada tutti gli anni a ritemprare le forze con un tuffo nel passato. Trascorre la maggior parte della sua vita a Macomer, dove la famiglia si trasferisce e dove incontra il grande amore della sua vita: Franco. Superati gli ostacoli dovuti alla mentalità del tempo (alle ragazze era vietato uscire per incontrarsi con l'amato e spesso il marito era designato dai genitori), Pina si fida, si sposa e va a vivere a Oristano dove lavora il suo Franco. Il sogno è diventato realtà e la vita scorre armoniosa e felice. Nascono i quattro figli (Stella, Patrizia, Cristina e Paolo) e ogni volta è una grande gioia, turbata ben presto da lunghe degenze in ospedale, a Genova, per Patrizia nata con un grave deficit mentale e poi per i problemi di salute di Cristina. Pina affronta sempre i viaggi e le permanenze a Genova con coraggio: per i figli si agisce senza sentire stanchezza.

I momenti difficili- Il matrimonio intanto inizia a scricchiolare. Non c'è più l'armonia di prima. Lei non si rende ben conto della situazione: i quattro figli la impegnano tanto e forse non è stata attenta abbastanza. Un bel giorno, infatti, Franco abbandona la famiglia e va a vivere con un'altra donna. Il mondo le crolla addosso, non riesce ad accettare la situazione.

Proprio dalla persona in cui aveva riposto tutta la sua fiducia, che aveva riempito di gioia la sua vita, proprio dal suo Franco arriva il dolore più grande, un dolore mai provato, né prima, né dopo. Rimane sola a Oristano nella casa coniugale. Le condizioni in cui si viene a trovare sono veramente difficili: ha solo trentotto anni e quattro figli ancora bisognosi di guida. Stella è adolescente e si vergogna (erano altri tempi!) di avere i genitori separati; Patrizia non è autonoma, Cristina e Paolo sono piccoli (Paolo ha appena tre anni e mezzo). Dopo un periodo di smarrimento e d'incertezze, si rende conto che da sola non può farcela e decide di trasferirsi a Macomer dove vivono i fratelli e le sorelle su cui può contare.

Il marito non si oppone: dei figli gli importa poco.

Il ritorno nel suo ambiente e la ritrovata serenità - Il ritorno a Macomer, fra tante persone care, in un ambiente dove è stata felice e spensierata, le offre nuova energia. Riorganizza così la sua vita. Non ha grossi problemi economici, perché Franco non le ha mai fatto mancare l'assegno divorzile per lei e per i figli ed è intervenuto per tutto ciò che è stato necessario.

Riacquista la serenità, ma desidera una casa tutta sua e, non avendo tutti i mezzi sufficienti per raggiungere quest'obiettivo, si trova un lavoro in una piccola sartoria. Concilia i suoi impegni fuori casa con le esigenze della famiglia, dimostrando una forza e un coraggio impensabili in lei. Lavora per alcuni anni fin quando il sogno della casa, dove tuttora vive, diventa una realtà. Lascia il lavoro

che le toglie troppo tempo e si dedica alla famiglia e ad attività sociali riguardanti soprattutto i ragazzi portatori di handicap.

Il presente - I figli che, insieme alle preoccupazioni, le danno tante gioie e soddisfazioni, sono la cosa più importante della sua vita. Le piacerebbe però molto viaggiare, ma quasi mai può realizzare i viaggi tante volte sognati. I viaggi la rilassano e le danno la carica per continuare ad affrontare la vita. Ancor più oggi ha bisogno di ritemprare le sue forze dopo il grande dolore per l'improvvisa morte, a soli trentasei anni, dell'amato figlio Paolo. Lei però non può fermarsi, deve continuare a vivere. C'è soprattutto Patrizia cui deve pensare, ma anche le altre due figlie che in vario modo hanno bisogno di lei.

Astudhan e Centro diurno- Patrizia frequenta un importante **Centro Diurno**, dove i ragazzi disabili sono seguiti da operatori e volontari. Il Centro Diurno è sorto anni fa per opera dell'**Astudhan**, un'associazione che ha come obiettivo la tutela dei diritti dei portatori di handicap e Pina ne fa parte attiva. L'associazione sta, da anni, portando avanti una lunga lotta per realizzare quello che i genitori dei disabili chiamano il “*dopo di noi*”, cioè una struttura attrezzata per accogliere i ragazzi che rimangono soli dopo che i genitori non ci saranno più.

Intanto Pina s'impegna per rendere sempre più accogliente il Centro dove si reca come volontaria e dove collabora con gli operatori durante le varie attività che in esso si svolgono. Da quando poi il Centro ha il tempo prolungato e il servizio di mensa, aiuta a dare da mangiare a chi non ce la fa.

Nel mese di Giugno inoltre si è attivata per organizzare, in nome del figlio Paolo, **Paolo Presente** una pesca miracolosa che ha presentato a fine giugno 2011. La pesca ha avuto uno scopo ben preciso: raccogliere fondi per comprare due pompe di calore per il centro diurno. L'inverno a Macomer è molto freddo e al centro non è sufficiente il riscaldamento già presente, soprattutto per i ragazzi che stanno in carrozzina e non possono muoversi.

Consigli per i giovani - Pina consiglia ai giovani di porsi sempre degli **obiettivi** nella vita e di impegnarsi per conseguirli. Una vita senza obiettivi è una vita limitata e può scorrere in modo inconcludente.

Quando invece si ha uno scopo da raggiungere, impegnandosi, si diventa creativi e costruttivi e la vita, pur con le sofferenze, scorre serena, interessante e soddisfacente.